XI LEGISLATURA

V Commissione consiliare

Verbale N. 179

Audizione del 14/01/2025 – ore 12,00

Punti all'ordine del giorno:

- **Audizione richiesta dal Presidente Mazzarano** in ordine alla "Impatto ambientale dell'attività dello stabilimento siderurgico ex Ilva, con riferimento in particolare ai picchi di ossido di azoto da Afo4 e eccesso fenoli e cianuri dagli scarichi della fabbrica" con l'ascolto di: Serena Triggiani Assessora Ambiente Regione Puglia, di Stefania Fornaro Assessora Ambiente Comune di Taranto, del dott. Vittorio Esposito responsabile DAP Arpa Taranto, del dott. Michele Conversano Direttore Dipartimento Prevenzione Asl Taranto, del Presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, e dei rappresentanti delle associazioni Peacelink, WWF, Giustizia per Taranto, Legambiente e Genitori Tarantini.
- **Audizione richiesta dal Consigliere Stellato** in ordine al "progetto per la realizzazione del Dissalatore di Taranto", con l'ascolto del Presidente della Regione Puglia o suo delegato, di Arpa Puglia, di Acquedotto Pugliese, del Dipartimento regionale Ambiente, dell'Assessore regionale all'Ambiente, del Consigliere regionale delegato all'Urbanistica, dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Taranto, del Dirigente all'Urbanistica del Comune di Taranto, dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Taranto, del Dirigente all'Ambiente del Comune di Taranto, del Presidente della Provincia di Taranto o suo delegato, di Acque del Sud s.p.a., dei Commissari Ilva, del Coordinatore del Comitato per la salvezza del fiume Tara Mario Guadagnolo e del Referente WWF Taranto – Comitato per la difesa del territorio ionico Giovanni De Vincentis.

Presidente: Mazzarano.
Commissari presenti: Mennea, Scalera, Galante, Basile, Campo, Caracciolo, Lacatena, Tutolo.
Commissari assenti: Bruno, Dell'Erba, Romito.

Per la Giunta regionale presenti: Assessora all'Ambiente Serena Triggiani.
Per il Dipartimento Ambiente presenti: Direttore del Dipartimento ambiente ing. Paolo Garofoli.

Per l'Assessorato all'Agricoltura: Dirigente della Sezione Risorse Idriche ing. Andrea Zotti.

Soggetti auditi presenti: Responsabile Dap Taranto Arpa Puglia dott. Vittorio Esposito, Direttore Medico Area Epidemiologia e care intelligence Aress Puglia dott.ssa Lucia Bisceglia, Responsabile Area salute e ambiente Dipartimento di prevenzione ASL Taranto dott. Francesco Desiante, delegata dal Presidente della Commissione Ambiente dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Taranto dott.ssa Annamaria Moschetti, Presidente Associazione Peacelink dott. Alessandro Marescotti, WWF Taranto – Comitato per la difesa del territorio ionico Giovanni De Vincentis, Associazione Genitori tarantini Massimo Castellana, Legambiente Taranto Saverio Carlucci, Direttore generale Arpa Puglia dott. Vito Bruno, Assessora all'Ambiente al comune di Taranto avv. Stefania Fornaro, consigliere delegato per la Provincia di Taranto Adriano Tribbia, Comitato per la salvezza del fiume tara Mario Guadagnolo, Acciaierie d'Italia dott. Marcello Fonseca, Direttore scientifico Arpa Puglia ing. Vincenzo Campanaro, Direttore industriale AQP Spa ing. Antonio De Leo, responsabile ingegneria AQP Spa, ing. Gaetano Barbone, Direttore Unità operativa Arpa Puglia dott. Ungaro.

Per la struttura della V Commissione sono presenti: il dirigente dott. Lagona, la funzionaria E.Q. dott.ssa Ferri, la sig.ra Discornia, la dott.ssa Saracino.

Alle ore 12,15 il Presidente Mazzarano dopo aver salutato i commissari dichiara aperti i lavori di commissione con l'esame dell'audizione da lui richiesta in ordine all'impatto ambientale dell'attività dello stabilimento siderurgico ex Ilva, con riferimento in particolare ai picchi di ossido di azoto da Afo4 ed eccesso fenoli e cianuri dagli scarichi di fabbrica, specificando che, negli ultimi mesi, sono intervenute due diffide del Ministero dell'Ambiente nei confronti di Acciaierie d'Italia, la prima delle quali riguarda gli sforamenti di ossido di azoto del camino E137 che serve l'Afo4, rispetto al limite previsto dal decreto legislativo del 2012, di 100 milligrammi per normal metro cubo. Il Presidente ricorda che l'ossido di azoto è una sostanza molto nociva in grado di provocare alterazioni delle funzioni polmonari ed anche importanti conseguenze sugli ecosistemi terrestri e acquatici, a causa della produzione di piogge acide, e che il d.lgs. 152/2006 prevede che l'organo competente deve provvedere non solo alla diffida, ma anche alla sospensione dell'attività in caso di reiterazione delle violazioni per più di due volte all'anno. Il Presidente, poi, riferisce che la seconda diffida è intervenuta a causa degli sforamenti di fenoli (di 14 volte superiori rispetto al limite consentito) e di cianuri (di 110 volte superiori rispetto allo stesso limite), e sottolinea che un elemento di ulteriore complicazione è rappresentato dall'attesa del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale e dell'assegnazione, a nuovi privati, dello stabilimento.
Il Presidente, quindi, concede la parola al dott. Esposito, responsabile del DAP Taranto ARPA Puglia, il quale riferisce che, nell'ambito dell'attività di controllo svolta

congiuntamente con ISPRA, è stata rilevata la sussistenza di scarichi degli impianti cokeria e altoforno che hanno registrato dei superamenti riguardo agli inquinanti, che sono, in realtà, tipici di tali impianti e che hanno portato alla loro proposta di diffida, successivamente accolta dal Ministero dell'Ambiente, la cui istruttoria è ancora in corso in riferimento all'analisi di quanto trasmesso dal gestore in sua difesa. Riguardo, poi, alle emissioni in atmosfera, il dott. Esposito comunica che per il camino E137, che afferisce all'impianto Afo4, il giorno 28 maggio si è registrato un superamento del valore limite di 100 milligrammi per metro cubo per il parametro ossidi di azoto, oggetto di una ulteriore proposta di diffida, già recepita ed in corso di istruttoria, per la quale, esattamente come per l'altra, non è stata presentata alcuna impugnazione al Tribunale amministrativo.
Interviene la dott.ssa Bisceglia, Direttore medico dell'Area epidemiologica e care intelligence AreSS Puglia, la quale evidenzia che occorre prestare attenzione ad alcuni elementi al fine di evitare problematiche relative ad impatti sanitari associati a tale attività produttiva e che, parallelamente con l'ASL di Taranto ed ARPA Puglia, hanno implementato le funzioni di sorveglianza che si sono concretizzate in un vasto progetto finanziato con il Piano nazionale complementare, nel quale potenzieranno gli strumenti di sorveglianza epidemiologica e di valutazione preventiva degli impatti anche attraverso l'integrazione con l'attività delle associazioni.
Il Presidente dà, poi, la parola al dott. Desiante, responsabile dell'Area Salute e Ambiente del Dipartimento di prevenzione ASL Taranto, il quale sottolinea il loro costante impegno nel monitoraggio dei dati soprattutto relativi alla qualità dell'aria per valutare gli effetti sulla salute di eventuali sforamenti degli inquinanti, dai quali, tuttavia, non hanno rilevato elementi di criticità imminenti per la salute, e nei confronti dei quali mantengono, comunque, sempre un'attenzione molto alta, anche in virtù della discrasia tra i limiti normativi approvati dalla normativa ambientale e quelli consigliati dall'OMS per una massima tutela della salute della popolazione. Infatti, a fronte del limite annuale di sicurezza indicato da quest'ultima in 10 microgrammi per metro cubo d'aria, il dato rilevato è pari a 40 microgrammi per metro cubo.
Prende la parola l'Assessora all'Ambiente Triggiani, la quale, dopo aver dichiarato di aver preso atto delle risultanze esposte dai tecnici, ribadisce l'importanza di sorvegliare Taranto e la questione della qualità dell'aria ed infatti, nella procedura in corso di riesame dell'AIA, particolare attenzione viene prestata proprio ai limiti.
Interviene, quindi, la dott.ssa Moschetti, Presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto, la quale ricorda che a Taranto sono già stati documentati la contaminazione ambientale ed il nesso causale tra le emissioni degli inquinanti e le malattie degli esseri umani ed animali, precisando che i livelli più alti di veridicità scientifica sono le revisioni sistematiche e le metanalisi e che, in base ad una revisione del 2021, l'esposizione a lungo termine al biossido di azoto è associata ad un più elevato rischio di mortalità per cause cardiovascolari e respiratorie, e sempre un rischio di mortalità si ha nel caso di esposizione a breve termine, come confermato da uno studio del 2024, mentre secondo una metanalisi sempre del 2021 su 23 milioni di persone, vi è l'associazione anche ad un aumentato rischio di ictus. La dottoressa aggiunge che un loro studio ha dimostrato un eccesso del 50% di disturbi autistici nei bambini di Taranto, e che il medesimo studio del 2024 ha dimostrato un

aumento del rischio di sviluppi neurodegenerativi anche in età avanzata causato da un'esposizione a livelli più elevati di biossido di azoto, e, ancora, un altro del 2021 ha parlato di un aumento delle visite al pronto soccorso di adolescenti e giovani adulti con disturbi già diagnosticati. La dottoressa riferisce, inoltre, che già uno studio del 2016 dichiarava la correlazione tra l'esposizione, durante la gravidanza, a PM 2.5 e biossido di azoto e l'aumento del rischio di disturbo dello spettro autistico, come ribadito da un'importantissima revisione e metanalisi del 2024, e che nel position paper del 2019 a firma dell'Ordine dei Medici chiedevano una sospensione dell'immissione in ambiente di sostanze neurotossiche, in ossequio al principio di precauzione, ma si constata, purtroppo, che si prospetta, con le nuove autorizzazioni, un incremento di tali emissioni, in riferimento alle quali la stessa ribadisce la necessità di un'immediata sospensione.
Prende la parola Alessandro Marescotti, Presidente dell'associazione PeaceLink, il quale ricorda che la Regione Puglia ha commissionato uno studio di valutazione di impatto ambientale all'Organizzazione mondiale della Sanità, in cui si prefigura un eccesso di mortalità anche nel caso in cui vengano adottate le migliori tecnologie per lo stabilimento Ilva, con, in particolare, un eccesso di mortalità dalle 50 alle 80 unità nei 10 anni successivi alla messa a norma dello stabilimento, e in cui la medesima Organizzazione chiede che vengano ridotti di quattro volte i valori limite riguardo al biossido di azoto. Lo stesso Presidente, quindi, sottolinea che è necessario prestare particolare attenzione alla nuova procedura di autorizzazione integrata ambientale e che è fondamentale che la Regione Puglia tenga conto delle osservazioni fatte dalle associazioni ambientaliste e dall'Ordine dei Medici, ricordando che nelle loro osservazioni hanno dichiarato che è inaccettabile che nella domanda di autorizzazione integrata ambientale presentata dall'azienda il carbon coke invece che sparire venga triplicato e che venga chiesta la riduzione dei tempi di cottura e di distillazione dello stesso, che invece devono avvenire in 24 ore e che, se ridotti, aumentano i livelli di inquinamento. Il Presidente Marescotti, quindi, conclude il suo intervento ribadendo la necessità di porre al centro la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea - in base alla quale gli impianti vanno fermati se non garantiscono la tutela dell'ambiente e della salute - e di fermare l'attività dello stabilimento anche alla luce delle ingenti perdite economiche registrate nel 2024.
Necessità confermata, peraltro, dal Presidente del WWF Taranto Giovanni De Vincentis, il quale constata che, purtroppo, dopo decenni di promesse e di cambi di proprietà si è ancora quasi al punto di partenza.
Interviene Massimo Castellana dell'Associazione Genitori tarantini, il quale ricorda che l'azione inibitoria proposta da 10 dei loro associati e un bambino dinanzi al Tribunale di Milano ha varcato i confini nazionali ed è approdata nell'aula della Corte di Giustizia europea (che, con una sentenza dichiarata storica dallo stesso Presidente della Regione, ha ritenuto che, qualora una produzione rappresenti un grave rischio per l'ambiente e per la salute umana, questa debba essere sospesa), e che la Regione Puglia, tramite i suoi legali, ha affermato che la decarbonizzazione rappresenta l'unica condizione in presenza della quale si può consentire la prosecuzione dell'attività in questione, ma poi asseconda le decisioni dei Governi nazionali di continuare a produrre con gli attuali impianti, senza decarbonizzare, sulla base di illusorie

promesse inerenti alla costruzione di nuovi impianti green, oltre ad aver dotato l'ARPA di un consiglio di amministrazione sotto controllo politico tale da minarne l'autonomia, pertanto è necessario che la Regione prenda decisioni giuste a tutela della salute dei cittadini.
Il Presidente dà poi la parola a Saverio Carlucci per Legambiente Taranto, il quale precisa che gli sforamenti sono avvenuti su elementi di tossicità accertata e ricorda che, una volta effettuata la diffida, qualora nell'arco di dodici mesi si presentino ulteriori sforamenti sugli stessi elementi, si deve procedere alla sospensione dell'attività, pertanto occorre procedere, in tempi rapidi, alla decarbonizzazione.
Interviene l'avv. Bruno, Direttore generale di ARPA Puglia, il quale ricorda che la Corte di Giustizia ha affermato che tutte le autorizzazioni richiedono, in via preventiva, una valutazione di carattere sanitario e tale posizione viene portata da ARPA, insieme ad AReSS e ASL, a garanzia di tutti i cittadini pugliesi, a prescindere dalle scelte effettuate sul piano industriale - ed infatti hanno chiesto che, dal punto di vista amministrativo, tra gli obiettivi del Direttore generale sia inserito il supporto alla Regione nell'ambito dei tavoli istruttori che contribuiscono all'elaborazione delle autorizzazioni - e che, peraltro, da quando è Direttore, ha sempre imposto che sia inserita, nei pareri ambientali, l'indicazione per cui gli stessi non corrispondono necessariamente ai limiti previsti dall'Organizzazione mondiale della Sanità a tutela della salute.
Prende, poi, la parola il Consigliere Di Gregorio, il quale riferisce di aver notato effettivamente un aumento, negli ultimi tempi, di alcune tipologie di malattie legate alla neuropsichiatria come l'autismo ed esprime la sua preoccupazione nel caso in cui la produzione passi a quattro, cinque o sei milioni di tonnellate. Interviene nuovamente Massimo Castellana dell'Associazione Genitori tarantini per ribadire che il richiamo alla sentenza della CEDU del 2019, con un'azione partita dalla prof.ssa Ambrogi Melle e alla quale molte delle associazioni tarantine hanno aderito, non è stato rispettato neanche dallo Stato italiano, come anche in più di 52.000 siti negli altri Stati membri in cui, purtroppo, la produzione prevale sulla salute umana e sull'ambiente, e lo stesso si augura che la Regione Puglia finalmente riconosca dignità oltre che alla salute anche al lavoro che, a suo parere, si svolgerebbe in un ambiente non sicuro.

Il Presidente passa, poi, all'esame dell'audizione richiesta dal Consigliere Stellato in ordine al progetto per la realizzazione del dissalatore di Taranto, invitando a parlare il medesimo Consigliere, il quale ricorda che già importanti agenzie della Regione Puglia hanno preso in esame tale progetto, affidato alla gestione dell'Acquedotto Pugliese e che rischia di minare nel tempo la portata del fiume, su cui pende già un emungimento da parte di Acque del Sud, e precisa di non essere concettualmente contrario alla costruzione dei dissalatori, vista la grave condizione climatica di siccità soprattutto al Sud, ma ritiene che quello in questione non sia un sito idoneo per la spendita di 70 milioni di euro. Il Consigliere, poi, aggiunge che vi sono posizioni diverse anche tra i comitati, in quanto alcuni immaginano di valutare eventuali siti alternativi, altri ritengono non idonea la costruzione di un nuovo dissalatore e che sia più opportuno utilizzare tali risorse per la riparazione della rete idrica e conclude il suo

intervento ricordando che nei giorni scorsi si è riunita una Conferenza di servizi che si è espressa a maggioranza con una valutazione di impatto ambientale favorevole, nonostante i pareri non favorevoli di ARPA Puglia, della Soprintendenza per i beni paesaggistici subacquei con sede a Taranto e di ISPRA.
Interviene il Consigliere Scalera, il quale, dopo aver sottolineato la mancanza di interlocutori importanti come le associazioni di categoria del mondo agricolo, ritiene fondamentale capire quale visione si vuole dare al dissalatore, che non dev'essere finalizzato solo alle acque potabili, ma anche al comparto agricolo, evidenziando la necessità di intervenire sui fiumi Stornara e Tara con una pulizia periodica.
Prende la parola l'Assessora all'Ambiente del Comune di Taranto Stefania Fornaro, la quale riferisce che hanno elaborato due pareri, uno ad ottobre e l'altro a dicembre, ed in particolare in quello di ottobre l'Amministrazione comunale si è espressa nel senso della sua contrarietà alla realizzazione di tale opera, in quello di dicembre, invece, si è espressa solo limitatamente al passaggio della condotta all'interno del Parco del Mar Piccolo. La stessa, inoltre, comunica il loro impegno a mettere per iscritto sin da subito con una diffida alla Regione di non aver avuto contezza dei siti alternativi alla realizzazione di tale impianto e del motivo per cui questi siti sono stati accantonati e chiede anche di poter approfondire con gli uffici tecnici tutti i pareri intervenuti, ribadendo la loro contrarietà al riguardo.
Posizione confermata dal Consigliere delegato per la Provincia di Taranto Tribbia, il quale precisa che la Provincia è intervenuta con le determine n. 1715 e n. 1716 di dicembre soltanto come autorizzazioni agli scarichi e comunica che il Consigliere comunale Castronovi ha richiesto la convocazione di un Consiglio monotematico sul tema che si terrà nei prossimi giorni.
Interviene il dott. Mario Guadagnolo, Coordinatore del Comitato per la salvezza del fiume Tara, il quale riferisce che il Comitato è contrario alla costruzione di dissalatori non per scelte ideologiche, ma per ragioni obiettive di carattere culturale e di tutela ambientale, infatti suggeriscono di procedere alla riparazione delle perdite da parte dell'Acquedotto Pugliese e all' efficientamento dell'invaso Pappadai prima di arrivare alla costruzione del dissalatore, data l'importanza paesaggistica e storica del fiume Tara, sulle cui sponde, infatti, Ottaviano e Marco Antonio nel 35 a.C. stipularono un accordo per rinnovare il triumvirato per altri cinque anni. Peraltro, dal punto di vista ambientale, se, in base al progetto, l'AQP prelevasse 1000 litri al secondo e Acque del Sud altri 1100, il fiume, nel giro di un paio d'anni, scomparirebbe completamente. Lo stesso ritiene, inoltre, allarmante sia che la Regione Puglia non abbia tenuto conto dei pareri contrari del Comune e della Provincia di Taranto e delle ipotesi alternative da loro indicate, sia che la Conferenza di servizi abbia espresso parere positivo, e sottolinea il carattere politico della questione in esame, proponendo, altresì, di pensare ad un progetto per la realizzazione di un parco dei fiumi carsici che contenga, oltre al Tara, il Patemisco, il Galeso ed il Cervaro, in coordinamento col progetto del Parco del Mar Piccolo e con quello delle Gravine su cui la Regione si sta già impegnando.
Prende la parola nuovamente per il Comitato per la difesa del territorio ionico il dott. Giovanni De Vincentis, Presidente del WWF Taranto, il quale precisa che tale Comitato è nato nel 2023 e che le loro opposizioni hanno trovato riscontro nelle osservazioni di

ARPA, e ricorda che nella prima convocazione di audizione in Commissione Ambiente del Comune di Taranto con i tecnici di AQP fu manifestata la necessità di realizzare il dissalatore per salvaguardare la fabbrica, per chiudere i pozzi nel Salento e per sanare l'emergenza idrica, pertanto è una contraddizione affermare di voler salvaguardare la falda, in quanto il fiume Tara proviene dalla falda, e di voler risolvere tale emergenza, dato che un ulteriore prelievo porterà sicuramente alla scomparsa del fiume, come anche è stata smentita la chiusura dei pozzi. Il dott. De Vincentis, poi, evidenzia che il sito del Tara è caratterizzato da un'assoluta biodiversità, in quanto vi sono specie di migratori che vanno lì a svernare e piante che crescono solo in quella zona, e riveste un'importanza fondamentale per gli abitanti di quelle zone, ed aggiunge che vi sono forti dubbi anche riguardo alla questione dello sversamento, pari a circa 30.000 metri cubi al giorno, della salamoia all'interno del Mar Grande, essendo questa costituita da metalli pesanti ed agenti chimici, chiedendo, pertanto, che vi sia un tempestivo intervento per sospendere tale procedimento ed avviare delle indagini più accurate sulle possibili alternative.
Anche il componente del Direttivo di Legambiente Taranto Saverio Carlucci riferisce che i dissalatori costituiscono impianti fortemente energivori, ed in particolare quello sul Tara ha un consumo di circa 30 milioni di chilowattora annui, e che il dissalatore, a causa di tali consumi elettrici, avrà come conseguenza emissioni di CO2 che aggraveranno la siccità, ritenendo, pertanto, importante valutare altre alternative come, ad esempio, il recupero delle acque perse dalla rete, la cui percentuale ammonta al 42-43% di perdita, e la fornitura al siderurgico dell'acqua del Sinni, qualora il Tara non desse acqua in disponibilità sufficiente.
Interviene il Direttore Ambiente e Ecologia di Acciaiere d'Italia, ing. Marcello Fonseca, delegato dai Commissari straordinari della stessa, il quale dichiara che ovviamente sono consapevoli della criticità pugliese sul piano idrico e delle necessità che riguardano l'approvvigionamento idrico sia per l'agricoltura che per l'industria, che si avvalgono delle acque del Tara e del Sinni, che presentano, in funzione della loro origine, delle caratteristiche differenti relativamente all'impatto che si registra a livello di emissioni, infatti un'acqua povera di cloruri, oltre che prescritta dall'autorizzazione integrata ambientale, è importante affinché determinati procedimenti industriali garantiscano, sul piano ambientale, dei livelli di performance adeguati.
Prende la parola il Direttore scientifico di ARPA Puglia Campanaro, il quale, ribadendo che la loro sfera di competenza è quella della tutela ambientale, ricorda che, fin dal 2020, avevano richiesto il monitoraggio di indagine per approfondire le condizioni del Tara, condiviso dalla Regione Puglia, i cui risultati sono stati condivisi nel 2022, e precisa che la loro valutazione conclusiva è nel senso di uno scarso stato di qualità di tale fiume, rispetto al quale devono essere garantiti un deflusso ecologico minimo e la limitazione della captazione.
Quindi, il dott. Esposito, Responsabile del DAP Taranto ARPA Puglia, aggiunge che il loro parere valutava anche il costo ambientale della realizzazione dell'opera, segnalando la promiscuità di usi (idropotabile, industriale ed agricolo) di tale risorsa, e riferisce che quello in questione è un impianto fuori terra presente in un'area che non ha una pregressa storia industriale e che ricade certamente all'interno del sito di interesse nazionale per le bonifiche, con conseguenti difficoltà di riutilizzo e reimpianto

di coltivazioni agricole già presenti. Il dott. Esposito, pertanto ribadisce il loro parere sfavorevole rispetto alla realizzazione dell'opera.
Interviene il Direttore industriale di Acquedotto Pugliese S.p.a. Antonio De Leo, il quale precisa che l'80% dell'acqua potabile pugliese proviene da altre Regioni, ovvero la Basilicata e la Campania, e che, riguardo al tema delle perdite, la loro è un'infrastruttura di 22.000 chilometri di reti, unica in tutta Italia, e, nel corso degli anni, hanno fatto sforzi enormi per cercare di recuperare l'efficienza della risorsa idrica, riconosciuti dall'Istat e da enti terzi. Lo stesso aggiunge che, in realtà, il dato delle percentuali di perdita è un dato fuorviante, in quanto tale percentuale non esprime l'efficacia della gestione di un sistema idrico, trattandosi di un rapporto tra i volumi di perdita e quello totale dell'acqua immessa dalle fonti, e che, nonostante i consumi dei cittadini pugliesi siano i più virtuosi d'Italia, pari a circa 165 litri giornalieri per abitante, gli stessi sono purtroppo fortemente penalizzati.
Il Direttore, poi, riferisce che alle perdite sono già destinate centinaia di milioni di euro (infatti hanno in corso una commessa di risanamento reti 4 che vale tra i 600 e i 700 milioni di euro) e che la loro è un'opera idraulica modernissima che non consuma energia, in quanto l'acqua scende per gravità verso la Puglia, trasportando circa 5.000 litri al secondo, e, proprio grazie all'efficientamento fatto, in Puglia, a differenza di altre Regioni, l'acqua non è mai stata tolta. Il Direttore richiama, inoltre, il Piano d'ambito della Puglia 2020-2045, che prevede alcuni interventi strategici che andranno a compensare la minore disponibilità di acqua che si avrà sugli invasi, e ritiene che il dissalatore in questione rappresenti un'opera strategica per l'approvvigionamento idrico potabile regionale, che non comporterà il prosciugamento del fiume, in quanto un minimo deflusso ecologico sarà sempre garantito, come appurato da una metodologia assolutamente scientifica, il metodo MesoHABSIM del Politecnico di Torino - ritenuto certamente accoglibile dall'Autorità di bacino del distretto meridionale, ente competente nello stabilire le condizioni minime affinché il fiume sia rispettato - che ha stabilito che il minimo deflusso vitale del Tara è di 2 metri cubi al secondo.
Interviene il Responsabile della Direzione Ingegneria di Acquedotto Pugliese S.p.a., ing. Gaetano Barbone, il quale precisa che l'obiettivo principale di tutte le attività fin qui svolte è stato non solo quello di garantire lo stato qualitativo del fiume, ma anche quello di migliorarlo, e che le prescrizioni dettate dall'Autorità di distretto consentiranno di perseguire il miglioramento qualitativo del fiume, secondo il Piano di gestione delle acque 2021-2027. L'ingegnere prosegue dichiarando che gli atti della Conferenza di servizi, nella quale sono stati acquisiti molti pareri positivi, sono sempre stati pubblicati, sin dal gennaio 2024, data di avvio del procedimento, e che, riguardo alla questione risanamenti, oltre a quelli in corso, vi sono altri 900 milioni di euro di progetti in fase di completamento che tenderanno a recuperare la risorsa idrica fino agli obiettivi indicati da ARERA e dall'Autorità idrica pugliese, mentre, in riferimento alla questione portate, gli studi fatti dal CNR dimostrano che il fiume, negli ultimi 100 anni, ha una portata pressoché costante di circa 3,5 metri cubi al secondo, che loro hanno considerato ai fini della progettazione, anche cautelativamente riducendo tale analisi agli ultimi 30 anni, più vicini, dal punto di vista climatico, a quelli attuali. Riguardo, invece, al rilascio delle acque in mare, l'ingegnere afferma che è conforme

al Testo Unico ambientale e che tutti i prodotti che saranno utilizzati sono prodotti ad uso umano che, quindi, consentono di bere quell'acqua, allo stesso modo della salamoia, termine, tuttavia improprio, essendo il quantitativo di sale contenuto nella portata rilasciata in mare di 10 volte inferiore alla salinità del mare. L'ingegnere prosegue dichiarando, a proposito del consumo elettrico, che anche se equivale a quello di 35.000 abitanti, comunque producono acqua per 385.000 abitanti, e, dopo aver ricordato che tutti i dati sul recupero sono indicati nelle relazioni e negli atti da loro prodotti nella Conferenza di servizi, riferisce che le richieste di prelievo sono fatte sempre nell'ottica di lasciare al fiume il quantitativo sufficiente per farlo vivere e migliorare, garantendone il deflusso ecologico.
Quindi, il Presidente invita a parlare l'Assessora Triggiani, la quale chiede di poter prendere visione della determinazione della Conferenza di servizi pubblicata nella giornata precedente a tale seduta e dichiara che terrà naturalmente in debita considerazione quanto ascoltato da tutti i soggetti intervenuti, ricordando che tale dissalatore è contenuto nel Piano d'ambito dell'Autorità idrica già dal 2020 e che nel Piano energetico e ambientale della Regione Puglia, recentemente aggiornato, sono previsti tre dissalatori, in quanto costituisce ferma volontà politica del Presidente Emiliano e dell'intera Giunta contribuire alla decarbonizzazione. L'Assessora, inoltre, dichiara di prendere atto delle rassicurazioni pervenute ad opera dei tecnici dal punto di vista ambientale riguardo al deflusso minimo del fiume che deve essere mantenuto in vita con un costante monitoraggio, mentre, riguardo alla localizzazione, crede che la stessa sia stata fatta al fine di utilizzare infrastrutture già esistenti, ed anche dal punto di vista paesaggistico, ricorda che ci si sta avviando verso un'autorizzazione paesaggistica in deroga.
Interviene l'ing. Zotti, Dirigente della Sezione regionale Risorse idriche, il quale dichiara che il loro parere sull'aspetto ambientale è stato consegnato alla Conferenza di servizi e precisa che tale intervento è sempre stato ritenuto strategico non solo perché nel Piano d'ambito, oltre a quel dissalatore, ne sono previsti altri due, uno nel brindisino ed uno nel foggiano, ma anche perché è evidente la situazione di completa crisi idrica. Il Dirigente aggiunge che tale progetto è previsto anche nel Piano di tutela delle acque e nell'ultima delibera sull'emergenza idrica di luglio 2024, ed è stato ritenuto strategico anche dal Governo nazionale, infatti ha ottenuto un finanziamento sia dal PNRR nella Missione 2, componente 4, investimento 4.1, per 27,5 milioni, sia dall'ultimo accordo di coesione FSC, firmato il 29 novembre 2024, nell'Area tematica Ambiente Risorse naturali, Linea d'intervento 05, per 70 milioni di euro. Il Dirigente, inoltre, ricorda che quella del 2024 è stata una stagione di completa crisi idrica, che, comunque, non ha avuto alcuna ripercussione sul territorio pugliese dal punto di vista potabile in confronto con altre Regioni, e che vi è un deficit del 50% sugli invasi rispetto all'anno scorso che, se non recuperato, in estate comporterà la fornitura di pochissima acqua per l'agricoltura, e precisa che l'Autorità di bacino del distretto meridionale, che è l'unica che ha competenza sulla definizione del deflusso ecologico, ha ritenuto lo scenario, anche con la somma dei tre usi idropotabile, irriguo e industriale, accettabile dal punto di vista ambientale, a condizione che il deflusso minimo vitale sia comunque garantito per 2 metri cubi al secondo. Il Dirigente conclude il suo intervento dichiarando che hanno seguito, pertanto, un percorso che

parte dal 2020, in cui avevano affidato ad ARPA un monitoraggio di indagine per fornire le basi per gli studi successivi, in cui hanno definito i paletti da rispettare, già definiti dal Piano di gestione delle acque del Distretto e da quello di tutela delle acque della Regione Puglia.
Chiede la parola il Consigliere Di Gregorio , il quale chiarisce che nessuno è contrario a tali opere, in quanto tutti sono consapevoli della crisi idrica e degli sforzi e degli investimenti dell'Acquedotto pugliese, il problema, invece, è l'individuazione dei siti e la mancata condivisione di tali scelte con il territorio, infatti il fiume Tara per la gente di Taranto risulta inadeguato per tale intervento ed è proprio la gente che vive in quei luoghi che ha piena conoscenza della grande valenza ambientale e storica degli stessi.
Interviene nuovamente il Presidente del WWF Taranto De Vincentis per precisare che nell'ambito del progetto presentato e della Conferenza di servizi non è mai stata contemplata la tematica della riduzione dell'approvvigionamento idrico, e che, tuttavia, in considerazione anche del riferimento all'emergenza idrica fatto dai rappresentanti dell'Acquedotto e dall'ing. Zotti a proposito dei prelievi dal Sinni, è necessario valutare ulteriori fonti per l'approvvigionamento del siderurgico. Inoltre, in risposta all'Acquedotto Pugliese, dichiara di conoscere bene la vastità delle opere idriche della loro rete, ma non è convinto della questione dei 385.000 utenti che verrebbero soddisfatti dal dissalatore, in quanto si tratta di un calcolo fatto sulla produzione e non sulla distribuzione che dovrà tener conto, purtroppo, delle perdite della rete idrica, mentre, in risposta all'Assessora Triggiani riguardo al consumo del suolo, ritiene che invece le nuove strutture che andranno poste sui terreni contemplate dal progetto sono di circa 3 ettari e, conseguentemente, vi sarà purtroppo l'espianto di quasi 1000 ulivi e di una grande parte di agrumeti, oltre ad una lavorazione che sarà fatta in parte nel sottosuolo per gli oltre 14 chilometri della condotta, e ad una strada di servizio larga 2,5 chilometri lungo tutte le condotte.
Prende la parola ancora il dott. Guadagnolo, Coordinatore del Comitato per la salvezza del fiume Tara, per sottolineare il contrasto di vedute emerso tra l'Acquedotto e l'ARPA circa la scomparsa del fiume che per il primo non ci sarà, mentre per la seconda avrà luogo, come evidenziato anche dal Consigliere Stellato, il quale pone in risalto la dichiarazione dell'Acquedotto relativa addirittura ad un miglioramento della qualità del fiume e alla garanzia della sua portata minima.
Quindi, il dott. Ungaro, Direttore dell'unità operativa ARPA Puglia, chiarisce che nel loro studio ad indirizzo scientifico del 2022, che può essere ritenuto integrabile con quello del Politecnico di Torino e si riferisce ad uno stato di qualità richiesto dalla Direttiva acque, avevano verificato uno stato di qualità scarso e gli atti successivi della Regione Puglia, fra cui il Piano di tutela, ponevano come obiettivo di qualità plausibilmente raggiungibile dal fiume Tara uno stato di qualità sufficiente, che, comunque, è migliorativo rispetto a quello scarso, quindi, in definitiva, le cose non sono in contrasto, in quanto ARPA si prefigge sempre di raggiungere il massimo riguardo alla prevenzione e tutela ambientale, ma occorre integrare le informazioni per riuscire ad ottenere un equilibrio in tal caso ecologico. Infatti, nel parere del DAP di Taranto è scritto che va bene il deflusso ecologico, così come nello studio dell'Acquedotto è scritto che se si vuole raggiungere uno stato sufficiente vi deve essere una portata di 1.500 litri al secondo, mentre, se si vuole raggiungere uno stato

buono, che rappresenta il massimo che vorrebbe ARPA, occorre scendere a 1.300 metri al secondo.
Anche il dott. Campanaro, Direttore scientifico di ARPA Puglia, chiarisce che i dati sono esattamente gli stessi, in quanto è lo studio del Politecnico ad aver portato ARPA ad affermare, concordemente con il Politecnico, che i 2 metri cubi al secondo per garantire lo stato sufficiente sono raggiungibili solo se si riduce la richiesta di portata al 70% di quanto richiesto, ovvero, invece di 2.1, 1.5 entro il 2027, oltre il quale, sempre sulla base di quello studio, dovrebbe essere ancora ridotta.
Infine, l'ing. Barbone, Responsabile della Direzione Ingegneria dell'Acquedotto Pugliese, precisa che l'analisi fatta da ARPA nel 2022 è stata poi presa come base per sviluppare le previsioni degli impatti che il prelievo avrà sul fiume, e che gli approfondimenti fatti partendo da tale studio consentono di valutare l'obiettivo come qualitativamente sufficiente. Riguardo, poi, alle piantumazioni, come già dichiarato nell'ultima Conferenza di Servizi, l'ingegnere dichiara che garantiranno la salvaguardia di tutte le piante interessate, pertanto tutti gli alberi di ulivo che interferiscono con tale opera saranno oggetto di spostamento secondo i criteri indicati nella stessa Conferenza ed anche gli agrumeti su cui si andrà ad impattare saranno reimpiantati, se la qualità agronomica lo consentirà, con un ugual numero di piante. Inoltre, l'ingegnere riferisce che non vi è alcuna strada di servizio, in quanto il collettore di adduzione che porterà l'acqua dal dissalatore al serbatoio di Taranto ripristinerà lo stato dei luoghi.
Non essendoci altri punti all'Odg, il Presidente dichiara chiusi i lavori che terminano alle ore 15.07.

Letto, confermato e sottoscritto.

La Funzionaria E.Q.
Isabella Ferri
Isabella Ferri
18.03.2025
11:23:42
GMT+02:00

Il Dirigente
Vito Lagona
Vito Lagona
18.03.2025 10:33:19
GMT+01:00

Il Cons. Segretario
Marco Galante
Firmato digitalmente da
GALANTE MARCO
C=IT
O=CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA

Il Presidente
Michele Mazzarano
Michele
Mazzarano
01.04.2025
12:15:15
GMT+02:00

Il presente verbale è stato approvato nella seduta del 17/03/2025